

PER IL NOCCIOLINO DURO DELLA BANCA IN PISTA 35 IMPRENDITORI, RAPPRESENTATIVI DEL 10%

Così Pop Emilia blinderà il 25%

I professionisti potrebbero dar vita a un'associazione guidata da un illustre esponente dell'economia locale. Li affiancheranno fondazioni e fondi di investimento. L'ipotesi di un patto di consultazione

DI LUCA GUALTIERI

Per alcune banche popolari il legame identitario con il territorio potrebbe rivelarsi una carta decisiva in vista della trasformazione in spa. Così almeno sembra dalle parti di Modena, dove la Banca Popolare dell'Emilia Romagna è al lavoro per dar vita a un nocciolo duro di azionisti. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, la fitta trama di contatti tessuta nei mesi scorsi sarebbe sul punto di dare i frutti sperati. Circa 35 imprenditori del territorio, titolari del 10% del capitale (quota il cui valore di mercato sfiora 390 milioni), avrebbero risposto favorevolmente all'appello della banca e sarebbero intenzionati a dar vita a un'associazione. Si tratta per lo più di grandi nomi dell'industria locale, titolari di importanti pacchetti di azioni Bper, anche se al momento è impossibile dire di più. Quel che è certo è che la compagine potrebbe prendere forma subito dopo la pausa estiva,

sotto la guida di un presidente carismatico, espressione dell'economia locale. Nel nocciolo duro il blocco degli imprenditori dovrebbe essere affiancato da altre due categorie di investitori: le fondazioni (a partire dall'Ente Banco di Sardegna, che potrebbe arrivare al 4-5%) e gli investitori istituzionali, con i quali è in contatto l'amministratore delegato Alessandro Vandelli. Più nel dettaglio, nel nocciolo duro potrebbero entrare anche altre fondazioni già azioniste di Bper con quote piccole o piccolissime, come la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, la Fondazione Banca del Monte di Foggia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bra e la Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola. Per i fondi invece si guarda a Dimensional Fund Advisor, Norges Bank, Vanguard Group e BlackRock. L'obiettivo, come dichiarato nei mesi scorsi, sarebbe quello di blindare il 20-25% del capitale per limitare la contendibilità dell'istituto e stabilizzare gli assetti di governance. Quasi certa-

mente la compagine dovrà essere regolamentata con qualche forma di accordo parasociale, anche se l'intenzione sarebbe quella di evitare soluzioni troppo stringenti. Ecco perché la scelta potrebbe

cadere su un patto di consultazione. Questa modalità di accordo è meno rigida del sindacato di voto, visto che agli aderenti impone solo obblighi di preventiva consultazione. Lo scambio di informazioni infatti non è vincolante per l'espressione del voto individuale e dunque lascia mani libere ai singoli azionisti. A fine settembre i vertici della banca dovrebbero tirare le fila del lavoro svolto fino a quel momento e decidere le mosse successive. Se a quel punto l'obiettivo del 20-25% fosse stato raggiunto e non si fosse concretizzata alcuna ipotesi di fusione, Bper potrebbe accelerare sulla spa. La banca potrebbe infatti sottoporre subito a Via Nazionale le modifiche statutarie per poi convocare l'assemblea straordinaria presumibilmente entro la fine dell'anno.

Di certo le grandi manovre intorno alla futura Bper ricordano quelle in corso in altri istituti cooperativi. In Veneto Banca per esempio è scesa in campo un'associazione di imprenditori locali titolari del 7% del capitale sociale. Si tratta di Per Veneto Banca promossa dall'imprenditore alimentare modenese Luca Ferrarini (Ferrarini-Vismara) e dall'avvocato veneziano Loris Tosi, uno dei più noti tributaristi della regione. Per il gruppo di Montebelluna e per la vicina Popolare di Vicenza è inoltre sceso in pista anche Enrico Marchi, presidente di Finint e Save (la società che gestisce l'aeroporto Marco Polo di Venezia), che in un'intervista pubblicata domenica sul *Corriere del Veneto* si è detto pronto a fare la propria parte per tutelare l'autonomia delle due popolari della regione. Anche i grandi azionisti del Banco Popolare sono in movimento e, per la nascita di un eventuale nocciolo duro, dalle parti di Verona si fanno i nomi di Alberto Bauli, Gian Luca Rana, Sandro Veronesi, Fabio Ravanelli e Cristina Zucchetti. (riproduzione riservata)



Ettore Caselli

